

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'Ufficio Postale e Telegrafico

Ritorniamo su questo argomento perchè la sua importanza ci pare lo meriti e perchè corre una voce in città che non soddisferebbe troppo le esigenze di questo pubblico servizio.

Difatti a nessun ufficio accede maggior numero di persone che a quello postale e telegrafico e nessun servizio è maggiormente geloso e delicato e — diciamo francamente — qualche volta molto trascurato: parliamo degli uffici postali in genere. Sono disguidi, ritardi, smarrimenti, sottrazioni di cui non si sa chi incolpare, ma che pure si debbono registrare abbastanza di frequente e che in parte dipendono dall'impossibilità di diretta sorveglianza da parte di chi ne ha la responsabilità, per la cattiva disposizione dei locali.

Abbiamo già detto altra volta che i locali attuali sono la negazione di tutto ciò che è comodo, di tutto ciò che è luce, di tutto ciò che è aria, igiene. I poveri impiegati sono appollajati là in due camerette ammuffite e malsane ed il pubblico è costretto a pigiarsi in poco spazio poco aerato e mal comodo. Ora ci si dice che si stia per cambiare e portare l'ufficio nell'attuale sede della Cattedra di Enologia. Noi non sappiamo che cosa ci sia di vero in questa notizia, ma diciamo francamente che questo ci parrebbe un errore grossolano.

A parte che la posizione non sarebbe delle più centrali, ci sarebbe l'inconveniente dell'entrata e uscita dei bambini dalle scuole, e la loro permanenza ivi che genererebbe degli inconvenienti gra-

vissimi per gli impiegati condannati tutto il giorno a rumori poco divertenti e recherebbe grave noia al pubblico che si troverebbe pei piedi quelle frotte di monelli che se imparano a leggere, non si può dire però che a scuola imparino molto il vivere civile.

L'idea che noi avevamo lanciata ci pareva la migliore: pur troppo anch'essa si lascerà languire per mancanza di energia e buon volere da quelli che vi dovrebbero provvedere, ma noi speriamo ancora che prima di prendere delle decisioni che a noi parrebbero avventate si studierà ancora se non sia possibile dotare Acqui di un ufficio postale adatto all'importanza del servizio.

La tragica notte

Così fu.

Quando il silenzio e l'ombra avvolsero il palazzo entro cui un giovane re posava l'immemore capo sul guanciale che il delitto della sua Casa gli aveva composto; quando l'ora della vendetta scoccò e si diffuse nella notte, facendo battere più violentemente i cuori che giurarono l'estermio; quando le ombre delle Erinii trasvolarono nell'ombra diffusa, agitando baleni sinistri dalle faci verberanti sulle faccie sinistre, gli uomini armati mossero dirigendosi alla meta designata, con passo sicuro e terribile: decisi a compiere la strage.

In quell'istante il fantasma di un Karageorgevich sorse immane e imminente sul guanciale di re Alessandro: il fantasma si allungò forando il soffitto della camera reale, si adese sul tetto, additò alla tacita colonna marciante la porta del palazzo silente.

La folta colonna minace scorse l'alta ombra che torreggiava sul tetto: vide il cenno, che parve il cenno del fato.

Le armi non celate, ma tenute erette, quasi come trofei di imminente vittoria, balenarono il baleno orrendo della strage giurata.

Il fremito di quegli armati che si approssimavano inesorabilmente, circondò l'alta casa dormente, che già appariva un immane sarcofago.

Intorno a quel sarcofago sarebbero ben tosto balenate le fiammelle non pie delle armi disseminatrici di strage.

Il fantasma di un Karageorgevich era sceso ad aprire il gran portone chiuso e vigilato.... E poiché i serrami erano saldi, il portone si aprì con uno schianto enorme che rimbombò per le sale silenziose: con uno schianto di tuono. Il tradimento che si era appiattato nel cuore del generale Naumovich, si fuggì dall'anima dispersa del vile soldato che l'urto del battente aveva ucciso e infranto. Maledi di ricordanze!

Gli enormi battenti delle porte Scce ruinarono con fracasso sul traditore Sinone che per l'occasione si era ricoperto delle splendidissime armi di Pirro. La schiera armata irruppe, seguì il fantasma del principe che aveva voluto la vendetta.

Chi aveva evocato questo fantasma vendicatore?

Una voce che veniva da Ginevra — la patria di Rousseau?

Fatalità di nomi! Un pretendente e un filosofo!

Da Ginevra era partito l'uomo fatale che aveva sospinto i marosi oceanici della plebe di Parigi incontro alla scogliera arenosa del trono di Francia!

Da Ginevra, a un secolo di distanza, una voce sussurrante nel silenzio, ben poteva essere ascoltata da un fantasma nel regno d'oltre tomba. Un delitto aveva fatto grondare di sangue un trono perduto. Chi sibilò nell'orecchio di uomini risoluti la memoria di un principe ucciso tragicamente? Chi avrà parlato di gloria conquistata sui campi di battaglia? Chi di avvenire novello e rigoglioso pel piccolo Stato Serbo?

Dagli Atridi a quest'ultima tragedia, quale folla di ombre regali grondanti di sangue delittuoso!

La schiera anelante alla strage saliva tumultuosamente le scale sulla traccia del fantasma vendicatore; e il fantasma scivolava per le sale frugando per tutto, cercando il fuggiasco Alessandro, non bello come l'Alexandros che morì sotto l'alta Pergamo. Il novello Alessandro in occhiali, che cercava di difendere Elena, la donna che aveva attirato sulla sua casa l'odio soldatesco, non bella e regale come l'argiva, ma

fatale come quella: avida di imperio come Elena d'amore, e che più infelice, aveva trovato ben più tremendo vendicatore che non il pio Enea.

Alla bellezza e la forza, il Destino dà spesso destino crudele.

Questa Draga, che pur nella maestà della morte appare ancora a noi con aspetto di donna immite, emanante dal suo stesso nome non so quale suono di misteriosa potenza favolosa, divorò davvero come un Drago la fortuna del re, e venne uccisa come un Drago dal novo Ercole misterioso che di lontano lasciò che si lanciasse su lei la furente pazzia omicida.

Donna infelice! Non lei dopo la ruina, da lei creata, attendevano le ridenti piaggie di Pilq, accanto al biondo Melnelao!

La morte la colse nel disordine della sorpresa notturna, nel disordine dell'intimità, mentre rivolta alla Notte nera e folta di odii occulti guardanti con occhi di subite fucilate, invocava l'aiuto.

Con qual terrore ella vide dal nereggiare delle ombre brillare i subiti lampeggiamenti che la fulminavano, mentre dietro di sé ruggiva la ferocia soldatesca colle spade scendenti come coltelli sopra il re, come sopra un animale imprigionato? Se costei era perversa, quale zampillo di odio proruppe dal suo cuore, dal suo orgoglio schiacciato, dalla sua dignità di donna così violentata? Se era solo corrotta, quale immane frotto di ruina vide piombare sulla sua vita infranta, quando vide il roseo indumento notturno rosseggiare di macchie purpuree?

Allora la violenza della sua parola di regina detronizzata le fu troncata dai pugnali che la crivellavano di colpi, i pugnali mossi dalla furia dell'odio, dalla ebbrietà della strage.

Chi immagina il re smarrito che piega sotto l'imperversare dei colpi di spada, la regina pazza di terrore, i petti ansimanti degli assalitori, le faccie pallide al chiarore di qualche candela, gli urti sordi e frequenti dei pugnali, i colpi secchi dei moschetti, infine il sordo urto dei due cadaveri regali gettati nel sottostante giardino?

Chi ha commesso questo enorme delitto?

Dei soldati e degli ufficiali che — si dice — scappavano innanzi ai Turchi... Perché? Perché un uomo salga sul